

SETTIMANA PARLAMENTARE

21 – 27 giugno 2010

L'Aula della Camera

Recente approvazione del regolamento di esecuzione del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture

Le Commissioni Bicamerali

Commissione d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse

Le comunicazioni della Camera

Sindacato ispettivo

Camera – seduta del 21 giugno

Sulla presenza di rifiuti tossici nella discarica di Borgo Montello (Latina)

Camera – seduta del 22 giugno

Sulla bonifica del territorio dei comuni compresi nel sito di interesse nazionale di Crotone, Cassano Jonio e Cerchiara di Calabria

Camera – seduta del 23 giugno

Sulla realizzazione di un nuovo sito per rifiuti in contrada Palombara (Potenza)

Sulle conseguenze per i comuni campani virtuosi dell'attribuzione alle province della gestione dei rifiuti

Sull'apertura di una nuova discarica a Terzigno (Napoli)

Sulle criticità della recente riforma della disciplina dei servizi pubblici locali di rilevanza economica

Sulla verifica dell'assetto e del funzionamento delle aziende speciali ex municipalizzate

Recente approvazione del regolamento di esecuzione del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture - Interrogazione

23 giugno: il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, Altero Matteoli, ha risposto all'interrogazione a risposta immediata n. 3-01139 di Simone Baldelli (PDL).

Qui di seguito il testo dell'interrogazione e lo svolgimento

Testo interrogazione

BALDELLI e TERRANOVA - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* - Per sapere - premesso che: il Consiglio dei ministri del 18 giugno 2010 ha approvato un regolamento che contiene la disciplina esecutiva ed attuativa del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture; con tale approvazione il provvedimento termina un lungo iter istruttorio, che lo ha sottoposto a pareri molteplici del Consiglio di Stato, della Conferenza unificata, dell'Autorità di vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture -: quali siano i fattori innovativi del provvedimento e in quale arco temporale sarà concretamente operativo. (3-01139)

Svolgimento

GIACOMO TERRANOVA. *Signor Presidente, signor Ministro, come è noto il Consiglio dei ministri del 18 giugno scorso ha approvato un regolamento che contiene la disciplina esecutiva ed attuativa del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture. Con tale approvazione il provvedimento termina un lungo iter istruttorio che lo ha sottoposto a pareri molteplici del Consiglio di Stato, della Conferenza unificata e dell'Autorità di vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture. In considerazione di quanto sopra quali sono i fattori innovativi del provvedimento e in quale arco temporale lo stesso sarà concretamente operativo?*

PRESIDENTE. *Il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, Altero Matteoli, ha facoltà di rispondere.*

ALTERO MATTEOLI, *Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* *Signor Presidente, onorevoli colleghi, con l'approvazione definitiva da parte del Governo del regolamento di attuazione del codice dei contratti pubblici di lavoro e forniture le innumerevoli disposizioni normative di rango regolamentare in materia sono racchiuse in un unico testo (fino ad oggi erano sparse in una miriade di testi).*

Si tratta di un provvedimento dalla portata innovativa, atteso dagli operatori economici, i quali ora potranno avvalersi di un valido strumento di supporto che mira a rendere più trasparenti le procedure d'appalto, più efficienti i controlli e le verifiche delle varie fasi progettuali e di cantiere, e che riordina e semplifica l'intera normativa di settore armonizzandola con quella comunitaria, anche allo scopo di favorire la concorrenza negli appalti.

Ricordo solo le innovazioni maggiormente significative. In primo luogo, ricordo, fra tutte, le disposizioni relative al responsabile del procedimento dei lavori il quale deve essere un tecnico, in servizio presso le amministrazioni aggiudicatrici, con idonea professionalità. Il nuovo regolamento, inoltre, disciplina, per la prima volta, in maniera organica, la materia della verifica del progetto dettando disposizioni atte ad accertare la rispondenza della progettazione ad una serie di requisiti che ne garantiscano l'appaltabilità e la conseguente realizzazione rispetto ai tempi, ai costi, alla qualità e alla sicurezza, con la minimizzazione dei rischi derivanti dall'introduzione di varianti e sospensioni anche in termini di contenzioso.

Considerato, poi, il primato comunitario dell'Italia relativo al contenzioso, spesso riconducibile a problemi progettuali, si tratta di norme che si auspica possano inaugurare un circolo virtuoso: più qualità progettuale, più opere di qualità, meno contenzioso.

Nell'ambito del sistema di qualificazione SOA sono previste disposizioni tese, nel loro insieme, a perseguire una maggiore trasparenza e qualità nel mercato degli operatori economici esecutori di lavori pubblici, anche attraverso l'introduzione di norme moralizzatrici e di un più rigoroso sistema di vigilanza da parte delle autorità. Attraverso la regolamentazione del sistema di garanzia globale di esecuzione diviene operativo, per la prima volta, nel nostro ordinamento, uno strumento a garanzia dell'effettiva realizzazione dell'opera pubblica secondo procedure assicurative già consolidate in altri Paesi europei, svolgendo una funzione di selezione qualitativa delle imprese.

È importante sottolineare che nel settore dei servizi è stata introdotta, in modo inedito, la disciplina della finanza di progetto con procedure semplificate che consentiranno di attivare risorse private per la

prestazione di pubblici servizi.

Per quanto attiene all'operatività temporale del regolamento, questo entrerà in vigore 180 giorni dopo la data di pubblicazione, fatte salve le disposizioni relative alle sanzioni alle imprese e alla SOA che, invece, entrano in vigore il giorno successivo alla pubblicazione.

Il Governo, in due anni, ha operato, nel settore delle infrastrutture, proprio per snellire le procedure. Questo regolamento è un altro significativo passo avanti in questa direzione e assicuro che altri ne verranno fatti nei prossimi mesi.

PRESIDENTE. L'onorevole Terranova ha facoltà di replicare.

GIACOMO TERRANOVA. Signor Presidente, innanzitutto voglio dichiarare la piena soddisfazione per la risposta che, in qualche modo, trova, in questo momento, una piena ufficialità rispetto alle cose che si erano anche lette a mezzo stampa.

Si tratta di uno strumento certamente innovativo che mette finalmente ordine in un settore, dando anche una piena risposta a quei processi di semplificazione e di maggiore facilità di lettura rispetto alle regole che, in questo settore, purtroppo, rappresentano uno degli elementi di rallentamento di sviluppo del sistema.

Si tratta, certamente, di un inizio perché questo - come lei ha ben sottolineato - tocca l'aspetto regolamentare, mentre ancora abbastanza si deve e si può fare nella direzione puramente legislativa. Su questo mi risulta che l'attività del Ministero, in questi mesi, è stata di forte raccordo con tutti gli attori interessati al processo di ammodernamento del sistema e credo - lo ripeto - che su questa strada troveremo, finalmente, modo di dare un maggiore respiro ad un settore funestato da troppe regole, troppa burocrazia e, in alcuni momenti, anche da troppa confusione legislativa (Applausi dei deputati del gruppo Popolo della Libertà).

Le Commissioni Bicamerali

Commissione d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse

22 giugno: la Commissione ha ascoltato il presidente di Legambiente Lazio, Lorenzo Parlati, il vice segretario nazionale di Ambiente e Vita, Sonia Giglietti, il presidente del WWF Lazio, Vanessa Ranieri, il Commissario straordinario dell'ARPA Lazio, Corrado Carruba, il procuratore della Repubblica presso il tribunale di Tivoli, Luigi De Ficchy, l'assessore alle politiche del territorio e tutela ambientale della provincia di Roma, Michele Civita, e il sindaco di Roma, Gianni Alemanno.

23 giugno: la Commissione ha ascoltato l'assessore alle attività produttive e politiche dei rifiuti della regione Lazio, Pietro Di Paolantonio.

Sul server (Pubblicazioni/Bicamerali/Rifiuti) i resoconti delle audizioni della Commissione fin qui disponibili.

Sindacato ispettivo

Camera – seduta del 21 giugno

Sulla presenza di rifiuti tossici nella discarica di Borgo Montello (Latina)

Elisabetta ZAMPARUTTI (PD), BELTRANDI, BERNARDINI, FARINA COSCIONI, MECACCI e MAURIZIO TURCO. - *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, al Ministro della salute, al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

secondo quanto riporta il quotidiano *Terra* di venerdì 18 giugno 2010, lo scorso 26 maggio il questore di Latina Niccolò D'Angelo, nel corso di un'audizione preso la Commissione bicamerale sui rifiuti, ha affermato che «quel che c'è sotto la discarica di Borgo Montello andrebbe monitorato approfonditamente. L'Enea ha detto al di là di ogni ragionevole dubbio che esiste una massa metallica. E allora andiamo a vedere di cosa è fatta questa massa metallica»;

a Borgo Montello, sarebbero infatti stati sotterrati i fusti di rifiuti tossici della nave Zenobia, partita da Massa Carrara e arrivata a Ravenna dopo che i porti di molti Stati l'avevano rifiutata a causa del carico nocivo (10500 barili di scorie provenienti dalle industrie chimiche di mezza Europa, la cui sorte è ignota); l'inchiesta è partita dalle dichiarazioni rese dal pentito di camorra Carmine Schiavone già nel marzo del 1996

che trovano riscontro con quelle di un altro collaboratore di giustizia, Francesco Fonti oltre che con un'indagine della Digos di Latina che indagò sulla denuncia di un operaio - licenziato - che raccontava di aver partecipato ad operazioni di scarico ed interrimento notturno di fusti nella discarica di Borgo Montello; il comune di Latina, infatti, nel 1995 aveva chiesto all'Enea di fare uno studio dell'area della discarica. I risultati furono sorprendenti perché evidenziavano la presenza di tre diverse masse metalliche (due di 10 metri per 20 e uno di 50 per 50). Quello studio, però, sparì misteriosamente fino al 2007; in generale, il quadro che ne emerge è che sarebbero quindi a rischio gran parte dei terreni dell'area, essenzialmente a vocazione agricola e le falde acquifere in un basso pontino in mano alla criminalità organizzata, dove camorra e 'ndrangheta si spartiscono territorio e affari; il commissario straordinario dell'Arpa Lazio Corrado Carrubba sottolinea che la situazione «vive una fase di stallo. La decisione di scavare deve essere presa dalla conferenza dei servizi, di cui fa parte il comune di Latina, che tuttavia è commissariato» -;

se i Ministri interrogati siano a conoscenza dei fatti descritti;

se intendano procedere ad accertamenti per fare luce sull'annosa vicenda e quali informazioni abbiano in merito allo studio dell'ENEA citato in premessa e alla sua sparizione e se intendano avviare un'ampia campagna di monitoraggio nelle aree descritte.

(4-07695)

Camera – seduta del 22 giugno

Sulla bonifica del territorio dei comuni compresi nel sito di interesse nazionale di Crotone, Cassano Ionio e Cerchiara di Calabria

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, per sapere - premesso che:

nel 1997 a seguito di un'indagine della Guardia di Finanza veniva scoperto un giro illecito di rifiuti per un ammontare di circa trentamila tonnellate provenienti dalla produzione del ciclo dei rifiuti dell'azienda «Pertusol asud» di Crotone, che, anziché essere smaltiti nei centri autorizzati, venivano scoperti sepolti nelle contrade dei Comuni di Cassano Ionio e Cerchiara di Calabria, compromettendone gravemente lo status ambientale;

nei giorni scorsi, come si apprende da organi di stampa, sono stati scoperti e sequestrati, a seguito di un'ulteriore recente indagine delle forze dell'ordine, nuovi numerosi depositi di ferriti provenienti da scarti di lavorazione del ciclo industriale in un'area che copre circa 62 ettari dei comuni in questione;

i risultati di alcuni controlli commissionati dai comuni interessati alla vicenda, hanno portato alla luce uno stato dei territori fortemente compromesso da una spiccata presenza di sostanze come arsenico, cadmio, piombo, rame e zinco pericolose per la salute dell'uomo che, inoltre, in alcune circostanze presentano ulteriori aggravanti profili di inquinamento dovuti all'infiltrazione di materiale nel sottosuolo fino a lambirne falda acquifera;

la salute e la vita stessa dei cittadini che abitano in queste zone sono sotto il pericolo continuo di un inquinamento a cui non si riesce a porre rimedio, sebbene la situazione sia conosciuta ormai da più di dieci anni e nonostante i numerosi richiami e solleciti da parte delle Amministrazioni interessate, in particolar modo del sindaco del Comune di Cassano Ionio, Gianluca Gallo, che chiede da tempo un intervento concreto delle autorità preposte per ripristinare le normali condizioni ambientali e igienico-sanitarie delle zone;

il processo di bonifica risulta ad oggi bloccato in quanto è in atto una forte controversia sull'attribuzione della titolarità all'attore gestore delle attività in questione, in quanto l'azienda responsabile dell'inquinamento ha dapprima richiesto, nella fasi delle varie Conferenze dei Servizi riunitesi sulla vicenda, di poter provvedere alla bonifica dei siti proclamati nel frattempo «sito di interesse nazionale di Crotone, Cassano e Cerchiara», togliendo questa competenza ai comuni e successivamente invece è ricorso al TAR contro le decisioni intercorse in sede di conferenza dei servizi, bloccandone di fatto l'iter attuativo;

quanto sopra esposto costituisce l'ultimo di una serie di episodi di quello che agli interpellanti appare un saccheggio e un utilizzo «criminale» del territorio dell'intera regione Calabria come evidenziano gli episodi recentemente venuti alla luce a Crotone o a Reggio Calabria nel Comune di Motta S. Giovanni dove è stato scoperto un pericoloso traffico di rifiuti, o nel comune di Serra D'Aiello in Provincia di Cosenza, per finire con la nota vicenda delle navi dei veleni cariche di rifiuti radioattivi affondate dalla criminalità a largo delle coste tirreniche calabresi;

la Calabria, dagli ultimi indicatori di analisi effettuate dagli istituti competenti sulle problematiche indicate, viene indicata tra le prime regioni nella classifica delle illegalità ambientali del 2009 con ben più di duemila infrazioni commesse e un giro di affari vastissimo legato alle attività criminali che testimonia ancora di più come sia necessario un intervento chiaro e risolutore che preveda la bonifica di tutte le aree interessate al dissesto ambientale e il controllo ancora più capillare del territorio -;

se non intenda intervenire urgentemente per sbloccare le forti criticità che si registrano nei comuni compresi

nel «sito di interesse nazionale di Crotone, Cassano Ionio e Cerchiara di Calabria» onde evitare che i continui rinvii di una doverosa attività di bonifica si ripercuotano sulla salute dei cittadini che abitano quei territori, e quali iniziative di competenza intenda intraprendere per dare luogo ad una complessiva opera di recupero e delle aree che presentano criticità nell'intero territorio della regione Calabria. (2-00767)«Mario Tassone (UDC), Vietti».

Camera – seduta del 23 giugno

Sulla realizzazione di un nuovo sito per rifiuti in contrada Palombara (Potenza)

Elisabetta ZAMPARUTTI (PD), BELTRANDI, BERNARDINI, FARINA COSCIONI, MECACCI e MAURIZIO TURCO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* - Per sapere - premesso che:

secondo quanto riporta *la Gazzetta del Mezzogiorno* di martedì 15 giugno 2010, a Senise, provincia di Potenza, si discute del nuovo sito per rifiuti in contrada «Palombara», un'area non molto distante dalla discarica precedente;

molto a monte di fosso Palombara (il luogo dove, per ipotesi, potrebbe sorgere la discussa discarica di rifiuti speciali non pericolosi), in una contrada saltata più volte agli onori delle cronache (una zona popolata che soffre perennemente a causa di dissesto stradale e non solo) che si chiama «Foss», era ubicata la discarica utilizzata dal comune prima di un nuovo progetto risalente al 1993;

si tratta di un territorio in perenne movimento - finora non sono serviti a nulla gli interventi per tamponare il dissesto stradale che si crea di volta in volta;

proprio nel punto in cui si trova la vecchia discarica, la strada quasi non esiste più. I rifiuti sotterrati si stanno lentamente avviando verso valle, in un punto che si ricongiunge proprio a Fosso Palombara, a sua volta distante poche centinaia di metri dalle rive dell'invaso di Monte Cotugno;

un video curato da Maurizio Bolognetti per Radio Radicale

(<http://www.radioradicale.it/scheda/306164/storie-di-invasi-e-di-discardiche>) documenta la situazione;

la discarica rischia di costare un importo considerevole al comune di Senise perché, come si apprende dal settore tecnico, anni addietro il comune aveva in affitto il terreno nel quale la discarica era ubicata. Quando l'area arrivò a saturazione, nei fatti il comune non riconsegnò mai il terreno ai legittimi proprietari. Il tutto ha fatto partire un contenzioso tra ente e proprietari che, dopo anni, si è risolto con una sentenza, di pochi anni fa, che intima all'attuale amministrazione di versare i pagamenti dei canoni stabiliti (e che ammonterebbero ad oltre 150 mila euro);

grazie all'ufficio tecnico è inoltre emersa l'esistenza di un vecchio progetto in base al quale il tracciato della strada che collega i due costoni (e sotto la quale si trova la discarica) doveva essere deviato;

l'assenza di un impegno di spesa nel bilancio (visti gli alti costi) non ha mai fatto partire definitivamente il progetto, tanto che ad oggi, accanto a quello che resta dell'arteria, si nota un accenno di pista alternativa -: se si intenda avviare una campagna di accertamento dello stato degli smottamenti a valle, al fine di tutelare l'ambiente e la salute pubblica, e, nel caso, promuovere un'immediata operazione di contenimento nell'area interessata;

se si intenda promuovere la messa in sicurezza dell'area, in un territorio già gravemente compromesso dal dissesto idrogeologico.

(5-03116)

Sulle conseguenze per i comuni campani virtuosi dell'attribuzione alle province della gestione dei rifiuti

Ermete REALACCI (PD). - *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, al Ministro dell'economia e delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

l'emergenza rifiuti in Campania rischia di passare dal dramma a paradosso;

con il decreto-legge per la cessazione dello stato di emergenza e l'avvio della fase post emergenziale, si introducono una serie di norme che renderanno ad avviso dell'interrogante più difficile e farraginoso l'iter della gestione del ciclo dei rifiuti. Una questione che ricadrebbe proprio sui comuni campani che fino ad oggi hanno avuto *performance* virtuose sul fronte della raccolta differenziata come ad esempio molti comuni del salernitano o il caso del comune di Camigliano;

il comune di Camigliano, in provincia di Caserta, ha raggiunto alti livelli di raccolta differenziata arrivando al 65 per cento del totale. Sono state inoltre messe in campo azioni di grande rilievo in termini di ecocompatibilità quali la raccolta degli olii esausti e l'approvvigionamento di pannolini ecologici per gli asili. Inoltre l'amministrazione comunale di Camigliano è riuscita a far cessare alcune attività estrattive abusive nel suo territorio comunale;

il decreto-legge 30 dicembre 2009, n. 195, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 2010, n. 26

recante disposizioni urgenti per la cessazione dello stato di emergenza in materia di rifiuti nella regione Campania, per l'avvio della fase post emergenza nel territorio della regione Abruzzo ed altre disposizioni urgenti relative alla Presidenza del Consiglio dei ministri ed alla protezione civile, dispone infatti all'articolo 11 la costituzione e l'avvio di società provinciali, con l'attribuzione ai presidenti delle province dei compiti e delle funzioni il cui esercizio risulti essere funzionale alla programmazione della gestione dei rifiuti, anche in deroga alle precipue disposizioni del testo unico di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267. Le società provinciali potranno affidare il servizio di raccolta, trasporto, trattamento e smaltimento dei rifiuti a soggetti privati, in via di estrema urgenza, ovvero avvalersi dei soggetti pubblici e privati che attualmente svolgono tale servizio;

con la creazione di ulteriori società provinciali e con l'affidamento ai presidenti delle province di ogni funzione e compito del servizio di gestione integrata dei rifiuti si incide pesantemente, solo per la regione Campania, sull'intero sistema del riparto di competenze, sulla capacità impositiva dei comuni e sui poteri ordinatori dei sindaci in materia, senza alcun coordinamento con il testo unico degli enti locali, fatta salva la formula di deroga, a giudizio dell'interrogante assai risibile, con riferimento agli articoli 42, 48 e 50, che affidavano agli organi del comune il potere di intervenire, sia per la gestione ordinaria del servizio sia per eventi straordinari verificatisi nel proprio territorio. In mancanza di un corretto raccordo con quanto previsto dall'ordinamento vigente, sia con riferimento agli effetti sui bilanci dei comuni ai fini del Patto di stabilità che alla possibilità per questi ultimi di esperire i servizi senza adeguata compensazione per il minor gettito, è ragionevole ipotizzare che da tale impostazione, altrettanto emergenziale di quella che si intende superare, possano derivare rilevanti problemi applicativi;

la sentenza n. 314 del 2009 della Corte costituzionale ha sancito, relativamente all'articolo 20 della legge regionale della Campania n. 4 del 2009, che la regione non aveva facoltà di regolare in merito all'organizzazione delle province e segnatamente che esse potessero costituire delle società di gestione del ciclo dei rifiuti. Anche con riferimento all'articolo 11 del decreto-legge n. 195 del 2009 potrebbe profilarsi una previsione analoga a quella dell'articolo annullato dalla Corte costituzionale, perché in esso ci si riferisce alle province in qualità di gestori dei rifiuti, ma si entra nel merito dell'organizzazione delle province stesse stabilendo, per legge, che devono costituire società provinciali;

il sindaco di Camigliano non ha adempiuto alle disposizioni dell'articolo 11 del decreto-legge n. 195 del 2009, rifiutando di consegnare i ruoli relativi alla tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani (TARSU) e alla tariffa igiene ambientale (TIA). Tale circostanza avrebbe causato una serie di richiami, poi sfociati in una diffida da parte del prefetto e in un probabile scioglimento del consiglio comunale con nomina di un commissario *ad acta*;

al di là del dato meramente giuridico, non si comprende quale logica induca ad approvare una legge secondo la quale i comuni che rispettano gli obiettivi di raccolta differenziata possono essere parzialmente esautorati dalle società provinciali subentranti nella gestione del servizio rifiuti, mentre ciò non dovrebbe accadere per comuni situati sulle isole minori, compresi quelli che non raggiungono gli *standard* qualitativi e i livelli di raccolta imposti dalla normativa vigente. Si continua pertanto nel tenere distinti gli aspetti della raccolta da quello dello smaltimento, mantenendo così un alto rischio di nuove emergenze future; la perdita degli introiti legati alla riscossione della TARSU e TIA obbligherà i comuni ad ulteriori contrazioni economiche, aumentando i rischi di dissesto finanziario e avrà possibili ricadute sui cittadini in termini di imposte e tariffe;

risulta all'interrogante che le province starebbero inglobando, ai fini della sostituzione dei comuni nelle operazioni di raccolta, quei consorzi provinciali già noti per la loro manifesta incapacità di gestire il ciclo dei rifiuti, tanto da essere concausa delle molteplici crisi patite dalla regione Campania -;

se, visti i possibili effetti controproducenti della disposizione sopra indicata, non si ritenga necessario promuovere iniziative normative volte a modificarne il contenuto.

(4-07719)

Sull'apertura di una nuova discarica a Terzigno (Napoli)

Gino BUCCHINO (PD). - *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* - Per sapere - premesso che:

sono oramai alcuni mesi che si verificano gravi scontri, gli ultimi il 4 giugno 2010, tra le forze dell'ordine e gli abitanti dei comuni vesuviani di Terzigno, Boscoreale, Boscorecase e Trecase, che protestano per l'apertura di una seconda discarica a Terzigno nel parco nazionale del Vesuvio e difendono il proprio territorio da quello che si sta prefigurando come un vero e proprio disastro ambientale;

le discariche di Terzigno sorgono su aree protette e vulcaniche che nel sottosuolo ospitano falde idriche che alimentano vari usi (potabile, industriale, agricolo) e dove applicando gli interventi prescritti dalle norme vigenti non è possibile garantire l'impermeabilizzazione alla base dei rifiuti per un periodo superiore a venti anni; il loro riempimento con materiale inquinante rappresenta quindi una certezza di inquinamento per le acque sotterranee;

nel prossimo futuro, proprio quando l'accentuazione della variazione climatica provocherà una diminuzione delle risorse idriche, i cittadini della zona erediteranno falde in gran parte inutilizzabili perché inquinate dai rifiuti;

attualmente essendo le discariche vicinissime ai centri abitati della città limitrofe, tra l'altro nel cuore di un'area protetta e sottoposta a vincoli di natura paesaggistica, giungono segnalazioni e denunce di vigneti coperti da colture di cenere, della distruzione di campi agricoli coltivati, di particelle disperse di diossina che escono dai fumaio, dell'aria diventata irrespirabile per le popolazioni locali e le numerose strutture turistiche, insomma di una vera e propria emergenza ambientale e sanitaria;

sotto il profilo dell'opportunità urbanistica la scelta delle discariche di Terzigno appare illogica per numerosi motivi: sono ubicate in un parco nazionale dove passano falde acquifere; sono ubicate in una provincia con la più alta densità abitativa d'Italia; le strade di accesso sono poche, strette, in cattive condizioni e attraversano centri densamente abitati; sono molto vicine a importanti insediamenti abitativi;

la Campania per anni ha «accolto» con le sue discariche abusive tutti tipi di rifiuti inclusi quelli industriali provenienti da tutt'Italia; il territorio è già stato gravemente deturpato e contaminato con aumento nella popolazione delle patologie respiratorie e cancerogene;

le numerose valutazioni dell'impatto ambientale ed economico delle discariche indicano le seguenti conseguenze: danno alla salute pubblica; disagi alla popolazione; deturpamento paesaggistico e danno al ricostituendo ecosistema del parco nazionale del Vesuvio; danno d'immagine per il turismo; danno alle attività di produzione agricola; danno alle attività di ricezione turistica e di tempo libero;

il Governo italiano, con decreto-legge 23 maggio 2008, convertito con modificazioni dalla legge 14 luglio 2008, n. 123, in deroga alla legge quadro sulle aree protette n. 394 del 1991 e al decreto del Presidente della Repubblica di istituzione dell'ente parco nazionale del Vesuvio del 05 giugno 1995, ha individuato nel comune di Terzigno (Napoli), ai sensi dell'articolo 9, due ex cave da destinare a discarica di rifiuti solidi urbani in località Pozzelle e Cava Vitiello;

sono numerose le direttive comunitarie relative alle discariche di rifiuti e alla conservazione degli *habitat* naturali che invitano gli Stati membri ad adottare misure per evitare il degrado di *habitat* naturali e di specie e a prevenire l'inquinamento e il deterioramento paesaggistici -:

se non ritenga opportuno assumere le necessarie iniziative, anche normative, volte a:

- a) riconsiderare la decisione di utilizzare come discariche i siti suindicati e inseriti nel parco nazionale protetto del Vesuvio e patrimonio dell'UNESCO e, alternativamente, individuare, nuovi criteri di smaltimento dei rifiuti che tengano conto della salute dei cittadini e della preservazione del territorio;
- b) adottare criteri e procedure tecnologicamente avanzate che vadano verso una riduzione dei rifiuti vicina allo zero per valorizzare l'immenso patrimonio paesaggistico e ambientale della Campania;
- c) fare in modo che le decisioni in materia siano discusse e concordate con la popolazione e gli enti locali interessati.

(4-07710)

Sulle criticità della recente riforma della disciplina dei servizi pubblici locali di rilevanza economica

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'economia e delle finanze, per sapere - premesso che: con un atto di segnalazione del 3 giugno 2010, l'autorità per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture, formulava al Governo ed al Parlamento alcune osservazioni in merito alla recente riforma della disciplina dei servizi pubblici locali di rilevanza economica, recata dall'articolo 15 della legge 20 novembre 2009, n. 166, che ha modificato ed integrato le disposizioni previste dall'articolo 23-bis del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito dalla legge 6 agosto 2008, n. 133;

la suddetta disciplina avrà portata delegificante e riguarderà un ambito molto vasto, ridefinendo sostanzialmente il quadro normativo del settore. Il regolamento potrà, infatti, individuare espressamente le norme abrogate, in quanto incompatibili con la riforma; inoltre, il legislatore ha demandato al regolamento la soluzione di problematiche molto delicate, quali l'individuazione delle procedure di gara e le previsioni di dettaglio per l'affidamento a società miste, il rispetto del patto di stabilità interno - anche da parte delle società miste ed *in house* -, il regime delle incompatibilità per mantenere distinte le funzioni di regolazione e di gestione, l'armonizzazione delle discipline generali con quelle settoriali, la partecipazione di imprese estere alle procedure di aggiudicazione, la tutela degli utenti dei servizi;

da un punto di vista più generale, gli approfondimenti effettuati, in vista dell'emanazione del regolamento attuativo previsto dal comma 10 dell'articolo 23-bis, hanno posto in rilievo la persistente incompiutezza del processo di transizione dei servizi pubblici locali verso assetti di mercato concorrenziali, in larga parte dovuta a profili critici propri dell'architettura complessiva del sistema;

anche se caratterizzati da un comune dato istituzionale, i servizi pubblici locali costituiscono un insieme piuttosto eterogeneo di settori produttivi, dal punto di vista tecnologico e delle caratteristiche della domanda. Il novellato articolo 23-bis, al comma 1, come noto, esclude *tout court* dall'ambito della riforma alcuni settori (distribuzione di gas naturale, distribuzione di energia elettrica, gestione delle farmacie comunali, trasporto ferroviario regionale) e, al contempo, abroga alcune norme generali e settoriali. Per l'affidamento dei servizi nei settori oggetto di deroga continuano, quindi, ad applicarsi le normative previgenti; tuttavia, anche in tal caso, non sembra venir meno la necessità di vagliare tali normative alla luce dei principi generali introdotti dalla riforma e, laddove necessario, intervenire con le opportune modifiche legislative al fine di pervenire ad un grado apprezzabile di armonizzazione. Per tutti gli altri servizi (tra i quali si annoverano la gestione dei rifiuti urbani, il trasporto pubblico locale non ferroviario ed il servizio idrico) opera la regola dell'applicazione

integrale della riforma e dell'abrogazione tacita delle disposizioni settoriali incompatibili;
l'autorità per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture, segnala come l'assenza di chiare ed uniformi indicazioni interpretative, rischia di disincentivare l'apporto di risorse private;
a titolo esemplificativo, occorrerebbe chiarire se per la gestione integrata del ciclo dei rifiuti (per la quale il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 non contempla l'*in house* fra le modalità gestionali - articolo 202, comma 1), nel caso in cui ricorrano le situazioni eccezionali di cui all'articolo 23-bis, l'opzione organizzativa *in house* torni ad essere valida, mentre per la gestione delle risorse idriche e per la gestione dei rifiuti merita attenta considerazione la peculiare fase di riassetto e transizione determinata dalla soppressione, a partire dal 27 marzo 2011, delle autorità d'ambito territoriale;
il problema del raccordo con le normative di settore si manifesta in maniera evidente anche nel settore del trasporto pubblico locale e necessità di un'attenta analisi delle peculiarità della disciplina settoriale e delle sue prospettive evolutive;
un ulteriore fondamentale profilo rimarcato dall'autorità, riguarda la persistente mancanza di chiarezza sulle regole procedurali da osservare per l'aggiudicazione dei servizi in particolare nel determinare i requisiti di partecipazione alle gare e le procedure di gara da seguire;
un intervento chiarificatore si rende, del pari, opportuno con riguardo al profilo dell'operatività dei gestori ed in particolare al divieto previsto dal comma 9 dell'articolo 23-bis, secondo cui, le società, le loro controllate, controllanti e controllate da una medesima controllante, anche non appartenenti a Stati membri dell'Unione europea, che, in Italia o all'estero, gestiscono di fatto o per disposizioni di legge, di atto amministrativo o per contratto servizi pubblici locali in virtù di affidamento diretto, di una procedura non ad evidenza pubblica ovvero ai sensi del comma 2, lettera b), nonché i soggetti cui è affidata la gestione delle reti, degli impianti e delle altre dotazioni patrimoniali degli enti locali, qualora separata dall'attività di erogazione dei servizi, non possono, per tutta la durata della gestione, acquisire la gestione di servizi ulteriori ovvero in ambiti territoriali diversi, né svolgere servizi o attività per altri enti pubblici o privati, né direttamente, né tramite loro controllanti o altre società che siano da essi controllate o partecipate, né partecipando a gare;
per quanto concerne le società miste, al fine di evitare utilizzi distorsivi, il regolamento attuativo dovrebbe imporre agli enti affidanti di circoscrivere puntualmente le attività comprese nei compiti operativi del socio privato, nonché esplicitare l'obbligo di indire una nuova procedura di gara in caso di modifica alle condizioni essenziali dell'affidamento (tra cui l'oggetto dello stesso);
con riguardo all'*in house*, poiché la nuova formulazione del comma 3 dell'articolo 23-bis chiarisce che, anche dopo il periodo transitorio, esso è consentito per situazioni eccezionali che non permettono un efficace e utile ricorso al mercato, nel rispetto dei principi della disciplina comunitaria in materia di controllo analogo sulla società e di prevalenza dell'attività svolta dalla stessa con l'ente o gli enti pubblici che la controllano, andrebbero indicati quali siano i mezzi per dare adeguata pubblicità alla scelta dell'ente, come previsto dal comma 4 dell'articolo 23-bis;
un approfondimento a sé stante merita l'applicazione dell'*in house* al trasporto pubblico locale non ferroviario, per il quale la disciplina generale deve essere armonizzata con quanto stabilito dal regolamento (CE) n. 1370/2007 del 23 ottobre 2007, che codifica l'*in house* in modo compiuto per cui sarebbe auspicabile puntualizzare, nel regolamento attuativo dell'articolo 23-bis, che, qualora il servizio di trasporto pubblico locale di passeggeri sia affidato *in house*, il controllo analogo dovrà essere determinato secondo quanto previsto dal citato regolamento;
ulteriori incertezze interpretative sussistono con riguardo al regime transitorio degli affidamenti non conformi, ora opportunamente dettato dal comma 8 dell'articolo 23-bis e non più demandato al regolamento attuativo mentre l'Autorità ritiene opportuno garantire una transizione ordinata verso l'esternalizzazione totale o parziale dei servizi gestiti dalle società *in house* conformi ai principi comunitari -:
quali siano gli orientamenti del Governo rispetto alle segnalazioni citate e quali iniziative conseguenti intenda adottare.
(2-00771) «Mauro Libè (UDC), Galletti».

Sulla verifica dell'assetto e del funzionamento delle aziende speciali ex municipalizzate

Fabio GARAGNANI (PDL). - Al Ministro dell'interno, al Ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione. - Per sapere - premesso che:

con riferimento al quadro istituzionale in materia di autonomie locali appare all'interrogante quanto mai opportuna una verifica sull'assetto e sul funzionamento delle «aziende speciali» ex municipalizzate, che, a seguito delle modifiche intervenute in passato in virtù delle quali è stata prevista la possibilità di una loro configurazione come società per azioni, di fatto prescindono da ogni forma di significativo controllo da parte dei comuni, non essendo sufficiente la presenza formale di un rappresentante della giunta comunale;
a parere dell'interrogante l'attuale configurazione giuridica non tutela adeguatamente i consumatori e fruitori di determinati servizi da eventuali alterazioni delle regole del mercato e soprattutto da spericolate operazioni di borsa, per non parlare dell'aumento delle tariffe -:

se il Governo intenda promuovere una modifica dell'attuale normativa, che introduca elementi di maggiore trasparenza e controllo nell'interesse della collettività tutta.

(4-07742)